



Camargo: « Not so squeezed » (Parigi 1964)

CAMARGO ALL'OBELISCO

SERGIO CAMARGO che ha allestito la sua prima personale romana all'Obelisco, è stato una delle rivelazioni dell'ultima Biennale. I suoi rilievi in legno, formati da unità geometriche (sezioni di sfere, cilindri, cubi) disposte in superficie e uniformemente unite da un bianco abba-
cchiante che fa da colore base, partecipano ad un incessante gioco di ambiguità no-
zionali e linguistiche. Così questi rilievi che sono insieme scultura e pittura, mentre conservano ancora alcune tipiche caratteristiche dell'in-
formale, quali il senso di una eccedente proliferazione orga-
nica e il continuum di una texture materica, nello stesso tempo non sono estranei alla op-art e all'arte programma-
ta, come testimonia il grande muro, costruito da Camargo a Brasilia, con la ritmica alternanza di un unico elemento modulare.

Gli effetti ottici si produ-
cono in questi rilievi con il mutare degli effetti tridimen-
sionali. Di conseguenza anche il suggestivo blando palpita-
re di queste superfici, peren-
nemente vivificate e rinno-
vate dalla luce che con il suo
variare di incidenze ne tra-
sforma l'aspetto, possiede una
sua concretezza che lo diver-
sifica dall'ingannevole « ca-
pogiro » di molta arte op. I
rilievi di Camargo sono in-
fatti delle vere « tavole di
contemplazione »: una con-
templazione, un'estasi, non
mistiche, non metafisiche,
ma, al contrario, tutte sere-
namente fisiche, nella loro
limpida proposizione di ar-
monia materica.

Articolo di Lorenza Trucchi, "Momento sera 1964"